QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 21-01-2018
Pagina 3
Foglio 1

Brunetta: non ci saranno più alibi «Con tasse basse pagheremo tutti»

«Le coperture ci sono». Le critiche? «Padoan non è credibile»

Gli italiani faranno una denuncia dei redditi racchiusa in una pagina. E la compileranno a casa

di ANTONIO TROISE

ROMA

È DAL 1994 che Forza Italia vuole la *flat tax*, allora a proporla fu l'ex ministro Martino. Perché questa dovrebbe essere la volta buona?

«La flat tax – spiega Renato Brunetta (**foto ImagoE**), economista e capogruppo dei deputati di Forza Italia – è la vera novità del programma fiscale del centrodestra. È vero che in passato avevamo tentato di ridurre le aliquote da cinque a due. Però, poi, non fu possibile, per molti motivi. Ora, faremo una vera e propria rivoluzione in un colpo solo, non più a pezzi. Si cambia tutto il regime. Da un sistema che di fatto grava solo sulle aliquote intermedie si passa ad un sistema che cancella tutti gli alibi. In più si razionalizzano in maniera strutturale i cosiddetti sconti fiscali, una partita che vale 175 miliardi di euro. Insomma, pagare meno per pagare tutti salvaguardando la progressività delle tasse, così come previsto nella Costituzione».

Nel programma è previsto anche un reset fiscale. Di che cosa si tratta?

«Quando cambi un regime fiscale in questa maniera, occorre ovviamente azzerare il contenzioso pregresso, legato a un sistema che non esisterà più. Chiamiamolo come vogliamo, reset, pace fiscale… Si tratta di milioni di pendenze che saneremo nelle forme più opportune».

Già immagino i titoloni: in arrivo un nuovo condono…

«E sarebbero sbagliati. È l'esatto contrario. Con i vecchi condoni si diceva: le regole non cambiano, ma ti perdono. Con il nostro *reset* fiscale noi diciamo che non hai più alcuna pendenza proprio perché le regole sono cambiate. Per questo, per il passato, ti faccio lo sconto e ti cancello le sanzioni. Poi decideremo tempi e modi, se sarà un'oblazione o un forfait. Ma non si tratta di un condono perché non c'è la negazione di una regola. Cancelleremo tutto il contenzioso, 20 milioni di pendenze. Con un alleggerimento fiscale, burocratico e amministrativo che avrà effetti positivi su tutto il sistema».

Insomma, si riparte da zero?

«Sì. E gli italiani finalmente avranno una denuncia dei redditi racchiusa in una sola pagina, che potranno riempire da casa senza alcun problema. Questa è la portata rivoluzionaria del nostro piano».

Ma dove troverete le risorse?

«Le risorse ci sono, tutto deve essere coperto. Attingeremo dal capitolo degli sconti fiscali, una massa di 296 voci distinte che costano 175 miliardi all'anno. Se si pensa che la flat tax, per il primo anno, costerà solo più o meno 50 miliardi in termini di minor gettito, i conti tornano già così. Senza considerare tutto il resto: l'emersione del sommerso, la semplificazione, la spinta a mettersi in regola se le tasse sono davvero più basse…».

Il ministro dell'Economia non è affatto convinto sulle coperture.

«Padoan non è credibile. Con la sua faccia seriosa da quattro anni sostiene che taglierà il debito per l'anno successivo, ma poi non succede nulla, anzi il debito aumenta. Adesso, a fine corsa, ha finito gli anni e ci lascia una pensantissima eredità. Mi dispiace perché non studia più, non è aggiornato. C'è troppa ideologia e poca cultura economica e finanziaria nelle sue parole».

Venti milioni di pendenze saranno cancellate. Se cambi tutte le regole il passato non conta più

Dica la verità. Ma non è che anche lei si sta iscrivendo al partito che chiede all'Europa di allargare i cordoni del deficit per far crescere il Paese?

«È esattamente il contrario. Non ci serve. E poi c'è una gran confusione: il maggior deficit non serve a nulla, anzi è una iattura, perché spinge i mercati a toglierci la fiducia. Se, con la fine del *Quantitative easing* della Banca centrale europea non continueremo ad avere comportamenti virtuosi, saremo fortemente colpiti. Più che deficit dobbiamo avere crescita, efficienza, semplicità, credibilità. Per questo Renzi sbaglia quando dice che vuole avvicinarsi al 3% e il Movimento di Grillo stra-sbaglia quando dice che vuole andare oltre questa soglia. Non sanno di che cosa parlano. Buoni a nulla, ma capaci di tutto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.